

## **CARA GIUSTIZIA**

Con comunicato stampa del 9 c.m. il CNF ha fissato un incontro per la giornata di sabato denunciando come tutti i più recenti interventi nominativi di fatto rendano sempre più caro il ricorso dei cittadini alla giustizia. *“Arrivare a una sentenza – si legge nel comunicato – è una corsa ad ostacoli, per lo più costosissima...La sentenza un miraggio”*. Da un confronto dei costi prima del 2009 e all’attualità, compresi quelli previsti dal maxi-emendamento, si prevede che i costi di una causa del valore di 50.000 euro dal primo grado a quello di Cassazione – passa da € 1.122,00 ad € 13.531,40 – con una durata media di 2.996gg. (8 anni), secondo i dati della relazione sull’amministrazione della giustizia nell’anno 2010 della Corte Suprema di Cassazione. *“Qualcuno vorrebbe far credere – si legge sempre nel comunicato – che i tempi lunghi della giustizia dipendano dal numero degli avvocati, ma quello stesso qualcuno vuole “coerentemente” abolire gli esami di abilitazione per così decuplicare il numero degli avvocati”*.

Nella news-letter n. 43 – successiva – passando all’esame delle misure previste dal maxi-emendamento che dovrebbe essere approvato nei prossimi giorni – il CNF ne critica il testo in quanto la proposta governativa ostacola ancora una volta l’accesso alla giustizia *“con le previsioni relative alla mediazione in vigore da subito anche nelle materie per le quali vi era stato un motivato rinvio, all’aumento della metà del contributo unificato per l’appello e il raddoppio per la cassazione, al pagamento del contributo unificato per avere la motivazione estesa e poter impugnare (cioè la sentenza a pagamento!), l’abrogazione alla legge Pinto ed altro ancora”*.

L’OUA ha già espresso parere negativo, ritenendo queste misure assolutamente sbagliate e inadeguate *“Non possiamo che dare un giudizio negativo – si legge in una nota dell’OUA-: si punta ancora una volta alla compressione dei diritti dei cittadini, aumentando le spese di giustizia, demolendo gradi di giudizio e introducendo un nuovo istituto “la motivazione della sentenza su richiesta della parte” nonché riducendo a cifre irrisorie gli indennizzi per l’eccessiva durata dei processi”*.

In particolare, questa ultima misura, che abbatte già i miseri risarcimenti liquidati dalle Corti d’Appello, senza alcun riferimento ai parametri fissati dalla CEDU, è una misura gravissima sia in aperta violazione delle norme costituzionali, sia in contrasto con la normativa convenzionale che dispone un adeguato ristoro per il danno subito dai cittadini. E’ un ulteriore segnale d’allarme della **diversità italiana** rispetto al quadro illustrativo e istituzionale dell’UE che ha riconosciuto come legge propria quella della CEDU alla quale l’UE ha inteso aderire con il Trattato di Lisbona.

*“Il ruolo dell’avvocatura è insopprimibile, come da ultimo affermato dalla Corte di Strasburgo con decisione del 18.10.2011”*- scrive ancora il CNF- per cui esso *“proseguirà senza tentennamenti verso l’obiettivo di riaffermare i principi fondanti della professione,...pronti a contrastare con determinazione i disegni tendenti a criminalizzare chi svolge con dignità e passione la professione di avvocato, di chi cioè è chiamato per dettato costituzionale a tutelare i diritti fondamentali e inviolabili dei cittadini”*.

Anche se oggi si tende a riscrivere la storia del paese, è ancora vivo il ricordo, soprattutto per le generazioni del dopoguerra, delle angherie e dei soprusi del regime fascista. Con la nascita della Repubblica, gli italiani hanno ritrovato nella Carta Costituzionale la loro dignità. Di essa ne sono stati alfieri fior di avvocati a partire dal primo Presidente della Repubblica Enrico De Nicola.

Ci sono figure come quella di Lelio Basso o di Giandomenico Pisapia, solo per fare qualche nome, al cui insegnamento noi – allora giovani avvocati - ci siamo richiamati. E’ giunto il momento, se mai questa lezione di civiltà fosse stata dimenticata, che la nostra categoria affermi con determinazione le ragioni della propria opposizione ad un progetto che ne pone in discussione i diritti fondamentali e inviolabili dei cittadini, con richiamo alla forza cogente della nostra Carta Costituzionale e riaffermando il nostro ruolo di tutori dei diritti e del diritto.

*Cesena lì 10 Novembre 2011*  
**(Avv. E. Oropallo)**